

Foto di Peri-Percossi/Ansa



# Intanto il Cavaliere se la ride: scafisti no belle ragazze sì

Berlusconi accoglie il premier albanese Berisha al quale vuole rifilare centrali nucleari. È in vena di battute e scherza con le giornaliste di Tirana: sapete che sono single

## Palazzo Chigi

**NINNI ANDRIOLO**

ROMA  
nandriolo@unita.it

Il dottor Berisha si esprime in un italiano quasi perfetto e legge con enfasi l'intervento preparato per l'incontro stampa di fine vertice. Il Cavaliere lo ascolta e quando il premier albanese sbaglia e scambia la moratoria per il "moratorio" interrompe divertito e corregge. «Sali, da noi moratoria è femmina...». Berlusconi e Berisha, tre volte primo ministro l'uno, diciotto anni al potere l'altro. «Ci sono solo due cose che possono pensionarmi - dichiarò un giorno Sali l'eterno - Dio onnipotente e il popolo». Gli albanesi, pochi mesi fa, lo hanno riletto, ma i socialisti denunciano brogli e continuano a disertare il Parlamento. Quanto all'intercessione dell'Altissimo, stando agli appuntamenti fissati a Gerusalemme, l'amico Silvio spera di giovare per altri "47 anni". Nell'attesa, però, non perde occasione per mostrare la consueta sensibilità per il gentil sesso. Ieri, tra la promessa di visitare Tirana, per dare una mano a Sali che lo invoca come "personalità amata da tutti", e l'interesse esplicito di piazzare centrali nucleari utili all'Italia nell'Albania in offerta speciale, Berlusconi ha colto un altro passaggio anti scafisti dell'omologo albanese per fare il galante. «Non voglio che gli albanesi muoiano, non voglio che i criminali arrivino in Italia» si infervorava Berisha. E Silvio, con un'altra interruzione: «per chi porta le belle ragazze possiamo fare un'eccezione...». La solita gaffe ricordando gli sbarchi e il destino riservato a troppe donne che sognavano in Italia una vita diversa. Ma il Cavaliere è fatto così: incurante del politicamente scorretto. Ieri, ad esempio, ha adocchiato alcune giornaliste di Tirana che partecipavano alla conferenza stampa e le

ha volute accanto per la photo opportunity con Berisha. «Si sa che sono single...», gigioneggiava, mettendosi in posa.

**Un presidente** italiano del Consiglio decisamente di buon umore, quindi, a dispetto del ciclone Bertolaso che si abbatte sul governo. Quando ha promesso di parlare al Parlamento di Tirana per cercare di placare l'opposizione, che lo diserta e pretende il riconteggio delle schede elettorali pro Berisha, però, il Cavaliere si è fatto serio. «In una democrazia che si vuole matura non si devono boicottare le istituzioni parlamentari - ha scandito Silvio - Le opposizioni si devono fare in Parlamento». Parole sante a ricordare Berlusconi leader della minoranza che negava legittimità al governo Prodi, accusava l'Unione del 2006 di aver vinto grazie ai brogli, invocava spallate e blandiva con modi spicci i senatori più corteggiabili del centrosinistra. Ma Roma non è Tirana, e sull'altra sponda dell'Adriatico possono ben valere principi che da noi

### UOMO DI STATO

**«Bertolaso è un uomo dello Stato che si è sempre speso per il bene del Paese... Siamo convinti che saprà smontare il castello di accuse nei suoi confronti». Lo dice Rotondi.**

sembrano bestemmie. «Non si può essere una democrazia operosa e operante senza rispetto e legittimazione reciproca, se non c'è dialogo tra le due parti - affermava ieri Berlusconi - Ho detto a Sali che, da sincero liberaldemocratico, se mi inviteranno sono pronto a tornare davanti al Parlamento albanese per spiegarlo». Silvio? «Un leone»: lo definì così, mesi fa, l'amico Berisha. ♦

presidenzialismo vero alla Berlusconi». Una Spa che gestisce personale dell'esercito, dei vigili del fuoco, forze dell'ordine. «Perché?», chiede Stefania Pezzopane, elencando i grandi eventi gestiti fuori delle regole di controllo «a cui noi amministratori, invece, siamo giustamente sottoposti». «Se si tratta di salvare vite umane, sono disposto - in nome della rapidità, dice Lolli - ad accettare il rischio che qualcuno imbrogli. Ma questo non può valere per le feste diocesane affidate alla Protezione civile».

**Il sindaco** Massimo Cialente aveva chiesto agli "sciacalli" le scuse alla città. Arriva, attraverso l'avvocato, una lettera aperta: «Anche se sono innocente mi scuso. Innocente perché non ho mai pronunciato quella terribile frase ma l'ho dovuta sentire». A Valentina Tarquini si riempiono gli occhi di lacrime. Dipendente comunale, ha lavorato per 5 mesi al Com (il centro operativo misto) di Pagani. E' fra quelli che non può credere al coinvolgimento di Bertolaso: «Noi qui in trincea lavoriamo e assistiamo a quello che succede fuori». Bocche cucite fra chi lavora alla Protezione civile. E però: «Le ordinanze non le facciamo noi». «Tropo poco ci si è

basati sull'esperienza accumulata negli altri terremoti».

All'esercizio difficile del controllo sul progetto Case si prova Angelo Venti, rappresentante di Libera a l'Aquila, che denuncia: «Lo scarico delle fogne dei nuovi insediamenti arriva direttamente nel fiume Aterno». A Bazzano, proprio in seguito alla denuncia, ieri ha iniziato a funzionare un depuratore. Ma ad Assergi, che è dentro il parco Naturale, a Paganica, Camarda, Sant'Elia i liquami di migliaia di persone finiscono diret-

### Controlli

**Noi - dice la presidente della Provincia - ce li abbiamo, altri no**

tamente nel fiume. Eppure già dal 2005 la Protezione civile è investita dell'emergenza ambientale rappresentata dal corso dell'Aterno: «Le notizie che arrivano dalla procura di Firenze rendono obbligatorio sapere, dopo quattro anni, quali sono i risultati ottenuti con il commissariamento per l'emergenza ambientale: quali ditte, quali i costi sin qui sostenuti? E quando finiranno i lavori?». ♦